

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### UN FENOMENO DEGNO DI NOTA

Nelle manifestazioni di simpatia, fatte recentemente in Italia e più specialmente in Roma, al Re d'Inghilterra, non ha potuto sfuggire, come molto notevole, l'adesione del più autorevole rappresentante dell'opinione socialista italiana.

Se il contegno dell'*Avanti!* è assai lodabile per esso e per il partito di cui è interprete, dimostrando come vi possa essere anche in Italia un socialismo ragionevole, serio, prova, dall'altro canto, che molte di quelle verità, nelle quali noi crediamo, sono così evidenti, che s'impongono anche ai nostri avversari, quando non li accechi la partigianeria.

Re Eduardo è il capo d'una nazione, dove non soltanto, da molti e molti anni, non si fa questione della forma di governo, ma dove inoltre il socialismo ha messo meno profonde radici, perchè le classi dirigenti sono state sollecitate a prevenirne i desideri, facendo, fin dove era possibile, ragione ai bisogni delle classi sociali meno favorite dalla fortuna.

Ora, perchè ciò che è stato possibile nella vecchia Inghilterra, non potrà e non dovrà esserlo altresì nella giovine Italia? Se v'è paese, che meglio sia preparato, per quanto concerne le istituzioni politiche, a seguire quel glorioso esempio, è certamente il nostro; nè crediamo che un brindisi così alto, così eloquente alla libertà, come quello che Re Eduardo ha pronunciato nella reggia del Quirinale (oh, se le ombre dei papi avessero potuto udirlo!), possa mai suonare sul suo labbro in qualunque altra reggia del continente europeo, della quale egli sia ospite.

Ma Re Eduardo è anche il capo della Nazione la quale, più d'ogni altra, ha affermata la sua potenza coll'espansione all'estero, per tutte le plaghe, per tutti i mari del mondo. Certo, se volessimo che l'Italia facesse oggi, nelle sue forze presenti, ciò che fa l'Inghilterra sarebbe follia; ma se quando la Nazione britannica iniziò, vari secoli or sono, e in condizioni più difficili delle nostre, la sua magnifica attività coloniale, avesse dato retta ai piagnoni che la sconsigliassero dalle così dette *spese improduttive*, sarebbe essa arrivata all'alto segno in cui oggi si trova?

L'improduttività va intesa in due sensi: l'assoluta e la relativa: la prima — che è la sola che sia da condannarsi — non produrrà mai effetti utili nè oggi, nè domani; la seconda è onerosa oggi, ma fertile di frutti nell'avvenire.

Ed anche un altro insegnamento ci offre l'Inghilterra; quello cioè che è dannoso il voler sempre preferire od anticipare la così detta colonizzazione interna (come alcuni predicano per l'Italia) all'esterna; è dannoso per due ragioni: 1° perchè tutta la colonizzazione interna d'ogni parte della Nazione basterebbe appena a dar lavoro a tanti operai quanti ne emigrano in uno o

due anni al più; cosicchè, ben presto, si sarebbe da capo, cioè s'imporrebbe di nuovo il problema degli sbocchi all'estero; 2° perchè l'opportunità di procurarci tali sbocchi non viene quando a noi fa comodo, non aspetta il nostro talento, ma va rapida come la fortuna sulla sua irrefrenabile ruota, e guai se non la si afferra prontamente pel ciuffo! Tutti i popoli civili mirano oggi a formarsi delle colonie, tutti gli Stati vi intendono; e se l'Italia vorrà tapparsi modestamente in casa sua, non avrà nemmeno una finestra, a cui affacciarsi per respirare.

Questo è l'ammaestramento che ci insegna la civiltà inglese, e noi tutti Italiani, facendo plauso ad essa nella persona del suo augusto Capo, dovremmo riflettervi seriamente.

Per tal modo anche le liete feste e gli applausi popolari possono avere un durevole risultato, e non essere soltanto un vano e fuggevole suono.

### CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 Aprile 1903

Sinfonia patriottica — Commissioni partigiane — Una tempesta in un bicchier d'acqua, o la solita discordia nel solito campo del solito Agramanto.

Tra presenti al principio della seduta e ritardati soppraggiunti, si mette insieme il numero di 26 intervenuti; nemmeno i due terzi del Consiglio.

Il Sindaco Ing. ANGELI commemora Giovanni Bovio, e comunica i telegrammi spediti dalla Giunta per condolarsi della morte dell'illustre filosofo e repubblicano e per esser rappresentata a' suoi funerali.

Il Cons. TROVANELLI, in nome della minoranza, si associa all'omaggio reso all'eminente pensatore ed al puro patriotta, notando specialmente come il Bovio, tra le molte sue virtù, avesse quella d'una grande serenità ed equanimità verso gli avversari, e fosse alieno da astii e da guerre personali. Soggiunge che egli parla anche a nome e per incarico del collega Senatore Saladini, di cui deve scusare l'assenza, essendo trattenuto a Roma da doveri d'ufficio, e di cui leggerà più oltre una lettera che si riferisce a questo argomento e ad altro oggetto, che è all'ordine del giorno. Conchiude proponendo che si spedisca un altro telegramma il quale attesti l'unanime cordoglio del Consiglio per la morte di Giovanni Bovio ed i sensi di riverenza per la sua memoria.

La proposta è approvata all'unanimità.

×

Venutisi al primo oggetto, e cioè proposta della Giunta d'intitolare a Giuseppe Mazzini il suburbio S. Rocco ad a Felice Cavallotti quello di porta S. Maria, il Consigliere TROVANELLI dà anzi tutto lettura della seguente lettera del Senatore SALADINI:

Cesena, 23 Aprile 1903.

Impedito di prender parte al Consiglio che si terrà Sabato p. v., prego Lei di scusare la mia assenza, e di fare per me alcune dichiarazioni.

Se, come è a desiderarsi, si faranno e proporranno manifestazioni di lutto e di commemorante onoranza per la morte del Bovio, io mi vi associerò di gran cuore — riconoscendo che pur troppo è sparita dalla terra una forza educatrice ed elevatrice del pensiero e del sentimento nella sua più geniale, serena, equanime, alta personificazione. Vero filosofo ed artista ad un tempo, non poteva essere, nè fu mai tutto uomo di parte. Nella mia

travagliata o povera vita di pubblico funzionario, uno dei pochissimi ricordi grati e il più orgoglioso per me si è quello di aver avuto l'onore e il conforto di parola benevola ed amica del Bovio.

Non è solo quindi la venerazione di chi ammirava, ma la gratitudine altresì e l'affetto di chi amava, che per tanta perdita mi fecero e fanno sentir dolore.

Mi consola in parte il pensare che, anche morto, il Bovio coll'opera e coll'esempio lasciati continuerà ad essere luminoso laro, in cui le menti desiderose del bene, del retto, del giusto come in porto sicuro da violenza di tempeste potranno ritrovar rifugio.

Passo ad altro.

Fra le proposte all'ordine del giorno vedo quelle di intitolare al nome di Mazzini un sobborgo della nostra Città, e un'altro al nome di Felice Cavallotti.

Se fossi presente, voterei, plaudente, la prima, non voterei, sembrandomi strana, la seconda.

Le vie, le piazze, i luoghi dati al pubblico, ove si voglia che con apposite denominazioni attestino civiltà, patriottismo, riconoscenza, o debbono ricordare personaggi storicamente consacrati al Panteon della patria e talvolta più ancora universali, come nel caso nostro è il Mazzini di fama mondiale e che insieme a Garibaldi, a Cavour, a Vittorio Emanuele raffigura il pensiero e l'azione del risorgimento italiano; o debbono limitarsi a rammentare con rispetto alle opinioni di tutti, qualunque sia la parte dominante, e con grato animo per benefici pubblici, quando occorra, i nomi più notevoli della storia locale cittadina.

Si potrà tutto al più dal Comune estendersi fino alla terra affine, i cui figli sono noti, apprezzati, sentiti come appartenessero alla propria famiglia. Così ad esempio il nome di Aurelio Saffi, sebbene non Cesenate. Ma prima di tutto i nostri. E dov'è in Cesena il nome di Vincenzo Fattiboni?

Pensare a Cavallotti, per quanto nome pur caro alle lettere e noto nella storia parlamentare, non può che prendere aspetto di attestazione partigiana in senso ristrettissimo.

Il Paese non gradirebbe.

Di ciò convinto voterei contro — e perchè non resti dubbio sulla mia intenzione a tal riguardo ci tengo anch'è Ella il faccia sapere.

La ringrazio e mi riconfermo

Suo Dev.mo  
S. SALADINI.

Le stesso Trovanelli soggiunge che i sentimenti, espressi così eloquentemente e chiaramente dal Collega Saladini, sono quelli dell'intera minoranza liberale. Le passate Amministrazioni non mancarono di rendere omaggio ai grandi della Patria, e di ricordare anche i concittadini più noti per patriottismo: per quest'ultima parte, basterebbero i nomi dati da esse alle Porte già Romana, e delle Trove. Se nessuna via della città reca il nome di Giuseppe Mazzini, fu che, quando egli morì 31 anni sono, non si era ancora introdotta tra noi tale consuetudine; e poscia ne mancò l'occasione. Plaude ora di gran cuore alla proposta della Giunta e ne la ringrazia, proponendo che la bene meritata onoranza al Mazzini sia votata per acclamazione. — Quanto alla proposta che concerne il Cavallotti, egli non dimenticherà il rispetto che è dovuto alle opinioni della maggioranza, come crede che questa non possa non tenere in qualche conto la posizione delicatissima della minoranza. Senza evocar ricordi che possono dividere, egli crede non si possa da alcuno disconoscere la grande distanza che passa da Mazzini a Cavallotti, e come, se si vuole giungere a questo, molti altri nomi vi sarebbero, di merito non inferiore, che potrebbero venire onorati. Non s'illude di rimovere la Giunta e gli amici di essa dal loro proposito; ma si limita a dichiarare, in nome anche dei propri colleghi della minoranza, che voterà contro.

Qui interviene il cons. SALVATORI, che vorrebbe che il nome di Mazzini fosse dato alla via Mazzoni (scambio d'una vocale, da proporsi ai solutori di giochi sciaradistici). Il TROVANELLI osserva che la

proposta della Giunta deve essere accolta o respinta, ma non può modificarsi: rileva poi come uno dei più dotti uomini del secolo XVI, il degno amico del Tasso e di Galileo, non merita l'ostracismo. Si replica, da una parte, che Mazzoni può relegarsi altrove come si è fatto per Masini; ma si ribatte dall'altra che c'è un vero abisso fra il merito tutto individuale di Jacopo Mazzoni, denominato dal Menage il Varrone del suo tempo, e quello collettivo della famiglia Masini: che a questa, come ad altri casati locali, può convenire anche una via secondaria; e quello non si deve togliere la strada dove sorge il palazzo in cui nacque e morì. — So-praggiungono poi altre proposte, per onorare Aurelio Saffi e il Bovio. Il cons. TROVANELLI ricorda che merita anche onoranza Luigi Carlo Farini, il cui ardimento patriottismo fu ammirato da Garibaldi ed è encomiato anche dal Saffi, come risulta dall'ultimo volume delle sue opere, e che è specialmente legato a Cesena per avere, come Dittatore, decretato l'abbattimento delle case in via Chiesa nuova, destinandovi anche notevoli fondi, e cooperando così al risanamento della città, e per essere stato, insieme a Gaspare Pinali, il primo nostro deputato al Parlamento. Propone pure che la via dei Tre Monti, dove è la casa in cui Vincenzo Fattiboni morì, sia dedicata a quel martire e precursore del nostro risorgimento.

Dopo ciò, si conviene di sospendere ogni deliberazione, perchè la Giunta completi le sue proposte.

Segue un intermezzo, durante il quale il Sindaco fa dar lettura (questa sera è un vero epistolario) d'una lettera del Cons. Marchese ALMERICI, il quale dichiara che, se fosse stato presente alla precedente adunanza, avrebbe votato contro il voto di plauso per il divorzio.

Approvate poi alcune modificazioni al regolamento per la tassa di esercizio e di rivendita, si nomina la Commissione che dovrà giudicare degli appelli contro le decisioni della Giunta. Risulta composta di: Guidi Alfredo, Giuliani Francesco, Dellamassa dott. Carlo, Gattamorta Giuseppe e Montanari Antonio; tutti eletti dalla sola maggioranza, mentre la minoranza dà scheda bianca.

Senza voler far torto ad alcuno dei nominati, non si può non rilevare come una Commissione, che ha un compito così difficile e delicato (massime quest'anno in cui si tratta di passare da un massimo di 60 lire ad uno di quattrocento), avrebbe dovuto venir composta con più equanimità, facendo posto a tutte le opinioni politiche, e concordandosi con chi le rappresenta.

Tali propositi d'equanimità erano stati espressi altra volta in Consiglio, sopra argomento congenere, dall'on. Comandini; ma, lui assente, i suoi amici se ne sono allegramente dimenticati!

Del resto la sua assenza è forse quella che non impedisce un gustoso e comico incidentino. Quando manca il maestro di cappella, la musica va a rotoli.

Riapprovato in seconda lettura il contratto sessennale d'affitto per l'ufficio postale, ed approvatosi anche di ricorrere in appello contro la sentenza 25 Luglio 1902 del Tribunale in Forlì a proposito dei restauri, che il titolare pretende dal Comune alla Chiesa ed alla Canonica di S. Martino in fiume, nonché l'alienazione di terreni suburbani, lasciando alla Giunta di concordare il prezzo; viene in discussione il N. 7 dell'ordine del giorno, così testualmente concepito:

*Passaggio delle scuole elementari dalla 2ª alla 1ª classe, e deliberazioni relative all'aumento di spesa in L. 2774.20 per l'anno in corso affinché i nuovi stipendi abbiano effetto dal 1.º Gennaio 1903.*

Il Cons. TROVANELLI si meraviglia di questa dizione e più dell'ordine del giorno che la Giunta propone, ove si dice di « confermare il passaggio di classe. » Quel passaggio è un fatto compiuto, dopo che il Consiglio lo approvò in due letture votando il bilancio, e l'autorità tutoria lo sanzionò con l'accogliere favorevolmente, in questa parte, il bilancio stesso. Parlare di conferma oggi, sarebbe lo stesso che infirmare i voti precedenti, e disconoscerne il valore. La minoranza, nella passata sessione, non per minore affetto ai maestri, ma per ragioni generali di finanza, per la poco equa distribuzione del beneficio, e per essere imminente un progetto di legge, non approvò quel provvedimento; ma, a fatto compiuto, essa s'in-

china al volere della maggioranza, ed è la prima ad insorgere contro ogni tentativo d'invalidarlo. Ricorda che la decisione fu presa in via così assoluta, da respingere ogni inciso che ne facesse dipendere l'attuazione da future riforme legislative; e, che il passaggio dovesse attuarsi col 1º Gennaio, si chiarisce anche con lo stanziamento fatto in bilancio. Oggi noi non dobbiamo che provvedere i fondi necessari agli altri miglioramenti portati dalla legge 19 Febbraio p. p., e su ciò la minoranza non può che accogliere le proposte della Giunta.

Effettivamente si vota nel senso proposto dal Cons. Trovanelli, escludendo ogni inutile conferma di decisioni, che non ne hanno bisogno. Ma l'incidente porge occasione all'Assessore LAULI non soltanto di dichiarare che il Cons. Trovanelli ha ragione (senza che crollino le pareti della sala), ma che egli che deve dolersi de' suoi colleghi di Giunta che revocano o sospendono deliberazioni prese, non spediscono mandati ecc.; onde egli si dimette da Assessore. Ed infatti lascia il banco... del potere. Il Sindaco ANGELI lo tratta veramente con troppa disinvoltura; il che rincrudisce anziché sopire il dissenso.

Si dice poi che il giorno dopo anche il Sindaco si sia dimesso; si parla di ritiro concorde o parziale di dimissioni: tutte cose di cui noi ci preoccupiamo punto nè poco, essendo convinti che la conclusione sarà sempre una: « Embrassons-nous, Folleville (oh, molto... folle villa!) et que tout cela finisse! »

Aderendo alla richiesta del Comitato parlamentare sulla riforma giudiziaria, si aggiunge al voto già espresso perchè la Pretura di Cesena abbia la piena competenza, quello che si istituisca a Forlì una Sezione d'appello.

Si liquida poi la pensione alla vedova ed alla figlia del maestro Giuseppe Sander, morto a Roma il 7 Aprile.

In seduta segreta, si respinge la domanda di alcune maestre perchè sia dato effetto retroattivo ad un aumento di stipendio; si accoglie un'istanza di sussidio di Pirini Nazzareno; e si colloca in aspettativa, per ragioni di salute, il Dott. G. B. Briganti.

## STORIA DI CESENA

LEZIONE II.  
(continuazione)

Arrivati a questo punto, è opportuno, giacchè un documento del tempo ce ne offre il modo, dare un sguardo alla città nostra per rilevarne l'importanza demografica verso la fine del secolo XIV.

Il documento a cui alludiamo è una Relazione, che il cardinale Anglico (Egidio de Grimoard, fratello di Papa Urbano V), come è generalmente appellato, « Vicario generale per gli Stati della Chiesa in Italia, » fece nel 1371. Cesena, in tale anno, contava 1660 focolari (famiglie: donde il nome di focatico alla tassa di famiglia) in città e 3375 in campagna e più 120 in sette castelli sparsi per il suo territorio; in tutto, 5155 focolari, corrispondenti a circa 20 m. abitanti. Alla Chiesa, che non spendeva un soldo per noi e non concorreva a provvedere alcun pubblico servizio, si pagavano dazi in una quantità svariaticissima: se la varietà bastasse a render piacevole qualunque cosa, niente poteva esser più gradevole delle tasse ecclesiastiche d'allora. Se ne pagavano per i contratti, per le beccherie, per la piazza pubblica (forse i posteggi?), per gli stracci, per i pignoli, per le fornaci, per la legna all'ingrosso, per il fieno, per la paglia, per il ferro, per i boschi, per le conche, per le carceri, per il pane cotto, per i panni colorati, per le stoviglie, per le botti, per il vino all'ingrosso e al minuto, per i molini, per le merci, per le biade, per le drogherie, per gli orifici, per le sentenze del vicario, per il giudice dei *danni dati*, per i fumanti (una specie di focatico), per il sale ecc.

Si comprende che contro tante angherie d'un'autorità superiore, la quale, al contrario del concetto moderno sui doveri della sovranità, non aveva verso i sudditi (che sfruttava) alcun un privato feudo, come un beneficio) alcun obbligo, e che inoltre tentava ogni momento di accrescere la

propria ingerenza politica, e, se trovava resistenze, scaraventava prelati e cardinali, mezzo uomini di chiesa e mezzo soldatucci, per farsi ragione con la forza, eccitava una città contro l'altra, e, quando null'altro poteva, scaraventava i fulmini celesti e contendeva il paradiso in cielo a chi non si rassegnava di sopportar l'inferno in terra; si comprende, diciamo, che contro tutto questo fosse- ro frequenti le insurrezioni dei Comuni romagnoli. E Cesena reagì più volte energicamente.

Anzi tutto, noi abbiamo diritto e dovere di ricordare l'opposizione ideale, filosofica e teologica, che alle ambizioni terrene, alle cupidigie di ricchezza e di potere, alla tendenza simoniaca della Curia Romana, specialmente dopo che si fu trasferita ai molli ozi d'Avignone, sollevò un nostro illustre concittadino *Frate Michele Foschi*, detto, dall'esile persona, *Fra Michelino*. Egli, come generale dell'Ordine dei Minoriti, fu il grande politico e diremmo quasi statista (se queste designazioni non disconvenissero a chi negava ogni politico potere, ogni signoria, ogni terrena ricchezza al sacerdozio) di quel movimento, del quale Francesco d'Assisi fu il santo, l'Ockam il filosofo, e Fra Jaco' one da Todì il poeta, o meglio — sia detto senza offesa — il giulare. Movimento, che male si scambierebbe con l'odierno socialismo, perchè questo intende stabilire una regola generale di sociale convivenza; quello voleva dar solo un eccezionale modello di cristiana perfezione e di penitenza in coloro che si consacravano alla vita religiosa, per sé stessa extra sociale, se non antisociale. I fraticelli della povera vita si proponevano d'affermare la sincerità e la purità ideale della Chiesa quando predicava per i suoi ministri il distacco da ogni aspirazione terrena la rinuncia assoluta ad ogni vincolo mondano, e più specialmente a quelli del comando e del danaro; sostenevano che questo distacco, questa rinuncia dovevano concepirsi e farsi in senso assoluto per ogni sacerdote, alto o basso che fosse, dal papa, comprensivamente, al più umile fraticello; si contrapponevano fieramente non solo alle pretese del papato, che si fondavano su più o meno legittime donazioni, ma altresì a quella, più superba, che dalla dottrina della superiorità dello spirito sul corpo traeva la conseguenza che i pontefici avessero diritto di disporre dei troni della terra, investire e consacrare monarchi, anche in quei territori, che nessuno pensò mai di donare ad essi. A questo movimento francescano, alieno da ogni *pelto* (ricchezza), pieno d'amore e di virtù, illuminato dalla sapienza, vestito d'umile lana (*felto*) e quasi nato in essa, alludeva forse Dante col suo mistico Veltro, che doveva uccidere le avarie e cupide voglie della Chiesa romana (la lupa), e, facendo così cessare ogni velleità di potere temporale, esser salute d'Italia e specialmente del Lazio.

Fra Michelino da Cesena doveva esser ricordato da noi, perchè non solamente ricollega la città nostra, di cui fu illustre figlio, ad uno dei più significanti movimenti dello spirito umano, ma perchè è la più alta manifestazione intellettuale del nostro paese prima del rinascimento e non teme il confronto di nessun maggiore ingegno neanche dopo.

Poco dirò di lui, perchè a parlarne compiutamente si richiederebbero forze maggiori delle mie e maggiore spazio di quello che gli si possa consacrare in un breve corso di storia municipale. Ricorderò solo che, entrato giovanissimo nell'ordine francescano, tanto si segnalò subito per il suo ingegno, che fu inviato a perfezionarsi negli studi a Parigi, dove fu prima scolare di Giovanni Duns, poi maestro egli stesso. La fama del suo sapere procacciò a lui, assente, la nomina di generale del suo Ordine; perseguitato da papa Giovanni XXII, uno dei gaudenti di Avignone, riparò alla Corte di Lodovico il Bavaro, personificazione della potestà civile, che deve soprastare ad ogni manifestazione individuale, anche religiosa; ed ivi morì il 29 Novembre 1343. I fautori della Curia romana, che l'avrebbero bruciato vivo se avessero potuto coglierlo, come avevan fatto prima di Arnaldo da Brescia, e fecero poi di Girolamo Savonarola, tentarono invano d'infamarlo attribuendogli una ritrattazione, che nessun documento autentico conferma, e che la natura dell'uomo ed il luogo della sua fine smentiscono. (1)

(1) Gli scritti di Fra Michelino sono nella collezione del Goldast. Chi voglia farsi un'idea delle sue dottrine, può consultare il libro di Felice Tocco *L'ereta nel Medio Evo*. Si veggia, anche, lo studio del Senatore Finelli nella « Nuova Antologia », del 1 dicembre 1901.

×

Ma la resistenza materiale della città nostra contro il dominio politico dei papi è rappresentata da parecchi fatti. Due — quelle del 1295 e 1296 — li abbiamo già accennati; altri li vedremo in seguito.

In quasi mezzo secolo, tre cardinali-capitani scorrarono la Romagna per rimetterla sotto il giogo della chiesa, Bertrand del Poggetto o du Pouget (1331), Egidio Carilla Alborno (1356), e Roberto di Ginevra (1377); tristo il primo; valoroso e saggio il secondo; infame l'ultimo.

Del primo non vi sono speciali fatti notevoli, che riguardino la città nostra: solo è degno di menzione che, soli due anni dopo la sua scorreria, i Cesenati cacciarono indignati il loro vescovo Giovanni Acciaiuoli fiorentino, che fu poi cardinale, perchè tentava, con l'aiuto di Taddeo Pepoli e Alberto Carrara, scambiando il suo ministero religioso in malo ufficio politico, condur Cesena a sottoporsi alla signoria pontificia.

Poco di poi (Gennaio 1335) avveniva, e riusciva, per la straordinaria durata d'oltre un ventennio, uno dei più seri tentativi di stabilire un principato locale anche tra noi; s'impadroniva cioè di Cesena il signore di Forlì Francesco Ordelfaffi, ambizioso di dilatare il proprio dominio, valendosi al solito della riunione dei due uffici di podestà e di capitano, e vi si presidiava fortemente.

Contro di lui, più che contro ogni altro tiranno di Romagna, arsero gli sdegni della Curia papale; ed il cardinale Alborno venne con forte esercito e col prestigio di altre vittorie conseguite su altre terre, così dette della Chiesa. L'Ordelfaffi, dovendo attendere alla difesa di Forlì, commise quella di Cesena alla propria moglie Marzia — della famiglia degli Ubaldini di Susinana — detta, per vezzeggiativo, Cia. Strenua fu la difesa che ella fece della città; quando non poté più sostenersi in questa, si ritirò nella Rocca, ed ivi persistette a lungo; quando si vide ridotta agli estremi, patul la libertà de' suoi militi e dette sè stessa prigioniera al legato (21 Giugno 1257).

Il valore, la magnanimità della illustre donna commossero i contemporanei, i quali trovarono un interprete autorevole nello storico Matteo Villani, il quale così lasciò scritto di lei: « io penso che se questo fosse avvenuto al tempo de' Romani, i grandi autori non l'avrebbero lasciata senza onore di chiara fama; » ispirarono artisti e poeti; e noi ricordiamo a questo proposito un bel marmo del secolo XV, illustrato dal prof. Monaci, e del quale la nostra Pinacoteca possiede un calco; e due carmi, diversamente degni di nota: l'uno, tutto impeto lirico e bollore giovanile, scritto dal nostro concittadino Gaspare Finali, quand'era venticinquenne; l'altro, arieggiante le vecchie sirventesi, composto da Manfredò Vanni.

Il cardinale Alborno, se aveva riconquistata alla Chiesa molte città con la spada, avrebbe voluto che fossero conservate con l'amore, da procacciarsi con un regime provvido e sapiente. Quanto diverso fosse invece il contegno d'un altro legato del papa, lo vedremo narrando del cardinal di Ginevra e dell'ecceidio dei Brettoni: di cui — come di avvenimento che si collega con la fondazione della signoria malatestiana — tratteremo nella prossima lezione.

N. TROVANELLI.

## C E S E N A

**Finali a Firenze** — La commemorazione del 27 Aprile 1859 ha avuto luogo, non Lunedì, come erroneamente stampammo, ma Domenica scorsa, nell'aula dell'Istituto superiore. Vi assisteva un pubblico numerosissimo ed eletto insieme, tra cui il Prefetto, il Sindaco, il Generale Baldissera, i Senatori Cambray Digny, Mucicchi, Canonico, Mantegazza, Villari, Barsanti, Torrighiani (Pietro), i deputati Torrighiani (Filippo), Piccini e Civelli, i professori Del Lungo e d'Ancona, lo scultore Comm. Cesare Zocchi (l'autore del nostro « Bufalini »), il generale Corsi, il Consiglio direttivo del Circolo « Patria, Re, Libertà e Progresso », moltissimi studenti, non poche signore, ecc. Il presidente del ricordato Circolo, Generale Pozzolini, fece la presentazione.

Il Senatore Finali, rammentato che, quattro secoli or sono, nella città di Firenze un grande pensatore italiano (Niccolò Machiavelli) invocava un principe redentore d'Italia, accennò che questo principe lo avemmo in Vittorio Emanuele II. Firenze moderna si mostrò degna di tale tradizione patriottica; cosicchè accolse come un dovere l'ufficio temporaneo di capitale d'Italia;

non fece tumulto se non quando, nel 1867, le parve che il Governo mal secondasse l'impresa garibaldina dell'Agro Romano; e salutò con entusiasmo il 20 Settembre 1870, che la ritornava a condizione di provincia, ma dava all'Italia il natural suo capo — Roma.

Il forte e patriottico sentire di Firenze e di tutta Toscana s'incarnò, più che in altri, in Bettino Ricasoli, che, il 27 Aprile 1859, era chiamato a presiedere il governo provvisorio, dopo che la dinastia lorenese era stata pacificamente abbattuta, con una rivoluzione unica nel suo genere, la quale fu piuttosto un congedo, circondato da tutte le forme del rispetto per il granduca, cui la necessità storica e la maturità delle cose privavano del trono. Del Ricasoli il Finali tratteggiò l'opera, ravvicinandola a quella di L. C. Farini nell'Emilia, specialmente quando i poteri di questo si estesero a tutta la regione da Piacenza a Rimini, allontanato da Bologna Leonetto Cipriani « che mal comprendeva i mutati tempi. » Un solo dissenso corse tra il Farini e il Ricasoli, volendo quegli unire insieme Emilia e Toscana come avviamento più sollecito all'unità; temendo questi che tale unione preparasse il nido ad un re dell'Italia centrale: concordati erano nel fine, discordi nei mezzi; ma il più cauto consiglio del Fiorentino fu anche il più saggio e provvido. Con uguale fermezza il Ricasoli non aveva aderito, nel convegno di Pratolino, allo scioglimento della Lega militare ed al licenziamento di Fanti e di Garibaldi.

La ragione del successo del 1859-60 sta nei metodi affatto opposti a quelli del 1848-49: allora la repubblica coprì di gloria ma non salvò Roma e Venezia; ora la monarchia plebisettaria, augurata da Manin, accettata da Garibaldi, assicurava la redenzione definitiva della patria.

Qui il Finali ha rapidamente riassunta la leggendaria impresa di Garibaldi nel mezzogiorno, copertamente secondata da Cavour e rassicurata dalla regia spedizione nelle Marche e dalla espugnazione di Gaeta. Firenze e Ricasoli avevano accennato all'unità; Napoli e Garibaldi vi davano la maggiore saldezza: Venezia e Roma seguiranno e coroneranno immancabilmente.

La conferenza storica, fedele e sincera esposizione, avvivata da cari ricordi personali, impressionò vivamente l'uditorio, che fece all'oratore una calorosa ovazione « degna del suo glorioso passato e della sua forte anima italiana. »

**Il 1° Maggio a Cesena** — Quattro manifesti locali (della Sezione del P. S. I., del P. R. I., del Gruppo « Avanguardia », della Camera del lavoro), qualche proclama venuto da fuori, per aumentare la tappezzeria, le bandiere agli edifici municipali, le botteghe chiuse per poche ore del pomeriggio, un corteo dal Giardino Pubblico al Giuoco del Pallone e nel quale erano pure molti ragazzi e poche donne, un breve discorso dell'on. Comandini: ecco il resoconto telegrafico della ormai tradizionale ricorrenza. — È stato notato che il corteo di quest'anno è riuscito molto meno numeroso di quello dell'anno scorso. Ma allora eravamo nell'apogeo delle illusioni rispetto alle leghe: ed ora sono incominciate le delusioni.

**La vacanza del 1° Maggio** — Non per alcuna avversione alla festa dei lavoratori, ma per una semplice questione di massima, notiamo che l'autorità municipale — secondo le norme governative che disciplinano la materia — non poteva spostare la vacanza intermedia della settimana nelle Scuole elementari, facendo far lezione il Giovedì e riposo il Venerdì.

**Una volta il vescovo, oggi la Camera del lavoro** — *Ricorsi storici* — Narrano le cronache che, quando fu collocata sulla loggia del Ridotto la bronzea statua di Pio VI, non potendosi compiere l'operazione nel giorno in cui fu iniziata, ed essendo il seguente festivo, si ricorse a Monsignor Vescovo perchè concedesse dispensa di lavorare anche in quello.

Susurrano le voci della cronaca settimanale che, essendo necessario non interrompere la costruzione d'un certo muro nel canale della Società dei Molini, si sia chiesto alla Reverenda Camera Apostolica... pardon... alla laicissima Camera di lavoro il permesso di attendervi malgrado la festa di precetto del 1° Maggio. Si soggiunge ancora che il permesso sia stato dapprima benignamente largito, e poi revocato; ma questo poco monta. Quello che importa notare è che quando un popolo è pronto a subire delle imposizioni bigotte, la sostanza delle cose rimane immutata, se anche cambiano i nomi delle autorità e le forme esteriori. È proprio la teoria dei ricorsi storici di G.-B. Vico, dopo tanto chiasso per ottenere un po' di libertà!

**Università popolare** — Interessanti e meritevoli d'un pubblico più numeroso furono le due conferenze tenute Sabato e Martedì sera dal prof. Forgiarini (su Teodorico Re) e dal Dott. Pio (Malattie infettive). — Giovedì sera la signora Alba Cinzia Caldi chiuse il suo corso sul Giusti, trattando specialmente del sentimento unitario nazionale e della sua espressione nella poesia giustiana. Notò come il poeta fosse attaccatissimo a quanto gli raffigurava la patria, nelle sue memorie storiche, nella sua favella, nelle sue costumanze, fino nella sua cucina; come egli avversasse le malinconie ascetiche dei romantici, e fosse contrarissimo alla teocrazia. L'egregia conferenziera, alla cui

lezione accorse un uditorio assai più notevole del consueto, fu vivamente e meritamente applaudita.

Lunedì sera 4, il prof. Alberto del Testa parlò sul tema « Perché il corpo umano è nudo », e, Martedì, 5 corr., premesse dal Senatore Saladini alcune parole per chiedere l'anno accademico, il prof. Caldi commemorerà Giovanni Bovio.

**Per il rincaro dei viveri** — Non crediamo sia necessario riferire sul Comizio della scorsa Domenica, essendo stato pubblicato un apposito numero unico con un completo resoconto. Diremo solo che esso ha fatto voti per l'istituzione d'un molino, d'un forno e d'una macelleria municipale, e perchè il Comune provveda anche ad abitazioni popolari. Si cerca pure di promuovere una Cooperativa di Consumo.

**Cesena nelle recenti pubblicazioni** — Come i lettori vedranno dal sommario, che diamo più innanzi, l'ultimo numero della *Rassegna Internazionale* reca un affettuoso articolo di G. de Frenzi, che parla del compianto nostro giovine concittadino Gastone Gomme, mettendone in rilievo le tendenze artistiche e pubblicandone alcune argute caricature. — A Cesena la *Rassegna* si trova presso l'edicolante Falaschi.

**Società dei Reduci** — L'esercizio 1902 (ventesimo dalla fondazione) ha dato questi risultati: Entrata, redditi L. 304.76, quote sociali 1063.50, sussidi da enti e utili della Tombola L. 1443.45, Totale L. 2811.77. Uscita: sussidi a soci L. 1522; spese 1053.51; Totale 2575.51; Utile L. 236.20. Patrimonio L. 10,100.29; Soci 186.

**Visite alla Malatestiana** — Di questi giorni hanno visitato la storica Biblioteca alcuni illustri forestieri. Il 25 Aprile vi fu il Maggior Generale Conte Carlo Samminatielli Zabarella, venuto ad ispezionare la locale Caserma di Cavalleria; il 26, il Dott. Carlo Mattus l'irettore-capo della Banca di regno di Boemia.

**Fiere speciali di buoi da lavoro** — Il terzo venerdì di Maggio e di Giugno p.v., avranno luogo in Rimini due fiere speciali di buoi da lavoro, recentemente istituite a cura di quel Comizio e Circolo agricolo.

## LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

SI PUBBLICA IN ROMA OGNI MESE

Marzo 1903.

S. Turco, La questione meridionale e la Calabria — S. Manca, Teatri clericali romani — A. Franchi, Maria Bashkirseff — M. Delines, La cura degli alienati nel mondo — G. de Frenzi, Un artista scomparso (Gastone Gomme) — C. R. Ceccardi, Sestina — G. Bechi, L'ispezione (novella) — L. Monaldi, La canzone del popolo e la canzone dell'arte — R. Sacchetti, La presentazione d'un autore — Cronaca internazionale. Appunti bibliografici — G. Daudet, Bimbi e bimbe.

**Stato Civile** — Dal 25 Aprile al 1° Maggio:

NATI 28 — Maschi 15 — Femmine 13.  
MORTI 28 — Berti Maria Rosa a 41 col. — Mazzoni Domenica a. 63 col. — Pazzaglia Don Antonio a. 83 — Anadori Lorenzo a. 70 col. — Peroni Vedolinda a. 74 ann. — Barduzzi Pasqua m. 13 — (osp.) Pistocchi Virginia a. 65 serv. — Milini Sebastiano a. 75 bracc. — Montecampì Pasqua a. 52 asal. — Venturi-Casadei Adolfo a. 36 faleg.

**MATRIMONI 14** — Sacchetti Sanre col. con Pasini Carola col. — Benini Arturo contabile con Brusi Chiara mass. — Stame Fernando impieg. con Bertoni Assunta civ. — Vitali Lorenzo col. con Mambelli Maria col. — Condio Ettore cap. con Moschini Maria Pia poss. — Paci Primo neg. con Galassi Cesira poss. — Montanari Pietro col. con Merendi Emilia col. — Minotti Luigi col. con Lelli Filomena col. — Alberti Fedele affittuario con Fioravanti Egle mass. — Borghesi Francesco cant. con Ferrini Maria Rosa mass. — Zoffoli Leonrdo faleg. con Valentini Concetta lavand. — Mercuriali Giuseppe col. con Razzi Maria col. — Ceccarelli Giuseppe facchi: con Antonelli Adele mass. — Candoli Luigi imp. con Borghetti Elizil sarta.

Richieste di pubblicazione di matrimonio 10.

**Studio legale** — Col 1° Maggio corrente lo studio legale e di ragioneria del Sig. Luigi Mastri è stato trasferito dal Cortile della Pretura in Via Fattiboni N. 1 piano terreno (casa Salvatori).

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

## RINGRAZIAMENTO

La famiglia SIROTTI e il marito CASALI NAZZARENO sentono il dovere di rendere pubblica la riconoscenza perenne e la gratitudine infinita che essi debbono all'Esimio Prof. ARCHIMEDE MISCHI e all'Egregio Dott. ANGELO BONELLI per avere ridonata a nuova vita la loro cara ARGIA, dopo lungo periodo di sofferenze, superando felicemente le difficoltà della scienza chirurgica, operandola di *nefroziafia*.

Provate il

# SAPONE AMIDO BANFI

**MARCA GALLO**

**SAPONE AMIDO BANFI**

Superiore al più fini saponi  
bianchi italiani. — Unico da  
tutti per le sue qualità spe-  
ciali e inimitabili. — Si vende  
ovunque a cartolina L. 20  
— 20 al primo profumo e non  
profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

Con esso chiunque può strare  
il lodo. Conserva la bianchezza.

**MARCA GALLO**

# AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo  
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-  
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.  
Verso cartolina-vaglia di L. 20 la Ditta A. BANFI  
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

## Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-  
razioni in cemento, argento, platino ecc.

### DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. - tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

## Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Se ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI. COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerici, per cui non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del No. antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00 In provincia aggiunte cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORDI GIOVANNI.

Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob. Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

## Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e L'INFLUENZA non v'ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti.  
L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.

## CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

**Calmante per i Denti.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fusione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fusione stessa. L. 1 la boccetta.

**Polvere Dentifricia Excelsior:** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

**Unguento Antiemorroidale Composto:** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

**Specifico per i Geloni:** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORDI e figlio.



## SI AFFITTANO

dall'Amministrazione Saladini  
(dirigersi al Proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 1° Luglio — In campagna alla distanza di 4 Kilometri dalla città, via Ravennate, Villa Martorano, ampio casino adatto per famiglie numerosa o per più di una famiglia, da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.



**MONZA**

**E. Frette & C.**

Premiate Fabbriche

Tele

Tovaglie

Coperte

Tende

azzoletti

Piqués

Biancheria

da Uomo

Corredi

da Casa e da Sposa

Filliali in

Milano

Roma

Torino

Genova

Via Manzoni, 46. Via Nazario, 64-65. Via XX Settembre, 64. Via Cavour, N. 2.

**2**

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

**DONO a chi acquista più di L. 50.**

**CERA LUCIDINA**

**BODENWICHSE**

**OTTONE KOCH**

**MILANO**

## CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



## MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.